



Centro Italiano Femminile
Via San Cilino 101, Trieste

Con il contributo di



comune di trieste

Con la partecipazione di

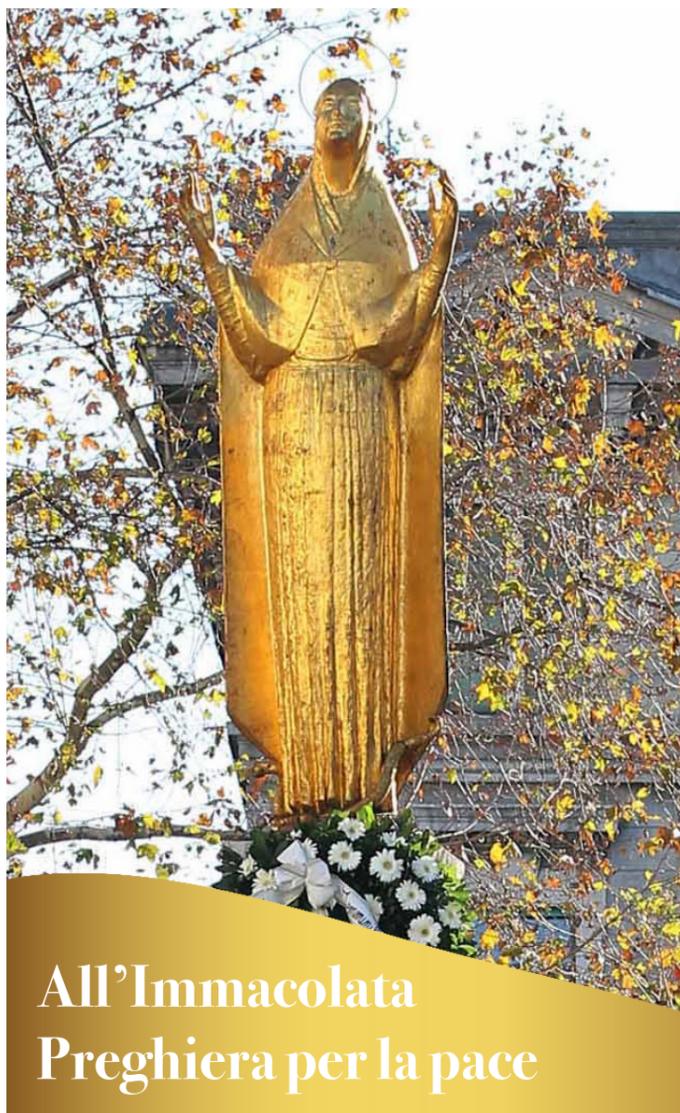
Associazione Mater Civitas
Movimento "Maria Regina della Pace"

8 dicembre 2022

Infiorata alla Stele Mariana

Il Centro Italiano Femminile è lieto di invitarLa giovedì 8 dicembre alla tradizionale Infiorata della Stele Mariana di piazza Garibaldi a Trieste.

La cerimonia inizierà alle 11.30 con la recita del S. Rosario e si concluderà alla presenza dell'Arcivescovo Mons. Giampaolo Crepaldi con la preghiera dell'Angelus e una breve omelia.



All'Immacolata Preghiera per la pace

Madre nostra dolcissima,
Vergine santissima,
concepita senza il peccato delle origini:
guarda benigna al popolo che ti prega
di preservare il nostro povero mondo
dal peccato orribile della guerra fratricida.

Qui, ai tuoi piedi, imploriamo
il dono della pace
per l'Ucraina e il mondo intero:
la pace nutre come il pane
e profuma come un fiore,
illumina come una stella e scalda come il sole.
La pace è l'amore che fa vivere.

Madre celeste accompagnaci da tuo Figlio Gesù,
il Principe della pace:
sia il nostro cuore pieno del suo amore;
sia la nostra mente abitata dai suoi pensieri;
sia la nostra vita spesa per il suo Regno
di giustizia, di fraternità, di pace. Amen.

+Giampaolo Crepaldi
Trieste, 8 dicembre 2022

Ospedale Attesa di salute e salvezza

Aspettando un Natale di misericordia



analisi, diagnosi rimanda all'attesa perenne dell'Uomo che non è legata solo alla Salute ma soprattutto alla Salvezza. Il tempo d'Avvento ricorda l'importanza di avere qualcuno da aspettare e da incontrare quando la nostra vita subisce quella deviazione interna che avviene quando inizia a inoltrarsi verso la morte. L'attesa non è di "qualcosa" che spieghi le cause organiche ma di "qualcuno" con cui scambiare il senso della malattia e del dolore. L'Incarnazione parla di vita e morte, l'Avvento di assenza e di presenza, sempre insieme, mai disgiunti.

Se, come dice Galimberti, non si muore per usura organica ma perché la morte è imminente alla vita, "visitare gli ammalati" non parla mai degli altri, di quelli a cui poverini capita, ma si riferisce a noi, a noi che sappiamo benissimo che non moriremo perché ad un certo punto ci ammaliamo, ma che ci ammaliamo perché, fondamentalmente, dobbiamo morire. Per questo la tradizione cristiana lega la Pasqua e il Natale indissolubilmente; ecco perché l'iconografia mostra un bambinello con braccine aperte a mo' di crocifisso e il grande Giotto non lo mette in una culla ma in un sarcofago con alle spalle una grotta vuota, quella del sepolcro.

Ogni uomo davanti al Presepe è chiamato a questo, a questa unicità, a questo suo inimitabile ed unico percorso, a questo stupore per quanto Dio compie - «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente...» - che a Betlemme deflagra in un grande, grandissimo silenzio, che è anche il nostro.

Papa Francesco ci ricorda che "Ogni malato è e rimane sempre un essere umano, e come tale va trattato. Gli infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così".

A Natale l'imperfezione, la disfunzionalità, la mancanza, l'impotenza, la debolezza hanno un nome: quello di Cristo ed il nostro, uniti assieme, come donna incinta con bimbo in grembo, nel mistero di questo Dio gravido di ogni umanità.

Annamaria Rondini

Come il carcere anche l'ospedale sta fuori dalle mura della città degli uomini, per tantissimi motivi. Il carcere difende chi sta fuori da quelli che stanno dentro, l'ospedale protegge quelli che stanno dentro da un esterno che non potrebbe altrettanto bene prendersi cura di loro. Il carcere funziona con orari, linguaggi, spazi e strutture particolari creando un mondo a parte così come l'ospedale, entrambi focalizzati sulla loro organizzazione più che sulla gestione della persona presa in carico: più sul reato che su chi delinque, più sulla patologia che sulla biografia dell'ammalato. Anche il tempo ha connotazioni simili in entrambi i luoghi: s'interrompe, rallenta, si spezza in un prima e in un dopo: prima dell'arresto e dopo l'arresto, prima del ricovero e dopo il ricovero, prima dell'intervento chirurgico o dopo l'intervento chirurgico, prima della sentenza o dopo la sentenza. Le suddivisioni interne e le nomenclature richiamano tipi di infrazioni, motivi di condanna, cause mediche e sintomatologie, dove al "chi sei" si sostituisce il "cosa hai fatto" o il "cos'hai".

Questo movimento lento, che in nemmeno un secolo ci ha fatti culturalmente oscillare dal piano del soggetto a quello dell'oggetto, è contraddetto dal Natale e dall'Avvento. L'Incarnazione, mettendo paradossalmente al centro la carne, non poteva che riprendere in mano i fili delle storie di ciascuno di noi. Entrare nella carne, soprattutto in ospedale, con aghi, flebo, tubi, bisturi, protesi, farmaci, drammaticamente esprime il soggetto che fa esperienza di tutto questo e che, a tutto questo, deve dare un senso e non solo una ragione clinica, che per quanto importante possa essere non riesce a rispondere da sola al perché del male. L'attesa di responsi,

Servizio Pellegrinaggi

Presepi di Poffabro e Terra Santa

Continua la programmazione delle attività del Servizio diocesano Pellegrinaggi. Il prossimo appuntamento sarà la visita ai presepi di Poffabro che si terrà domenica 18 dicembre per visitare l'antico borgo delle Prealpi pordenonesi che a dicembre si trasforma in un museo all'aperto con un'atmosfera fatata e originale.

Dal 25 gennaio al 3 febbraio 2023 è poi previsto un viaggio in Terra Santa e Giordania con la guida del biblista don Antonio Bortuzzo.

Sul sito della diocesi è possibile scaricare i programmi delle due iniziative.

Per informazioni e per le iscrizioni rivolgersi al Servizio diocesano Pellegrinaggi in via Besenghi, 16 (presso il Seminario).

Orario di apertura: martedì, dalle 10.00 alle 11.30. tel: 040 300847 e-mail: servizioipellegrinaggi@diocesi.trieste.it

